

«*Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligna*» Mt 5, 37

CAMPIONE

sped. abb. post. gruppo 1/bis 70%

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXI - NUMERO 8 - TRAPANI, 9 MAGGIO 1979

UNA COPIA LIRE DUECENTO

Nel ricordo di Aldo Moro coerenza e fermezza della D.C.

Ricorre oggi il primo anniversario della barbara uccisione di Aldo Moro. Il ricordo del doloroso evento sia per tutti un momento di riflessione e di meditazione.

Un momento di meditazione sulla figura e sull'opera dello Statista Sulla statura dell'uomo, del politico, del cristiano la cui perdita ha rappresentato e rappresenta per l'Italia un vuoto difficilmente colmabile, una mutilazione dalle ancora imprevedibili conseguenze. Sull'opera non facilmente riassumibile in poche righe di commemorazione, ne facilmente rappresentabile se non dopo un lungo e approfondito esame delle cause e degli effetti, dei contesti nei quali si è trovata ad agire e che potrà meglio essere illustrata nei prossimi anni, anche alla luce degli eventi futuri.

Ma una riflessione è facile oggi fare da chiunque anche da chi non è esperto di politica e non è addentro alle cose della politica italiana. La espressione di Moro aveva nella mente di chi l'ha ordinata, commissionata e realizzata il fine di destabilizzare la vita politica italiana, di creare di orientamenti confusione equivoci giochi di potere, in poche parole una involuzione che avrebbe pregiudicato la nostra democrazia e aperto le porte a nuove avventure totalitarie non importa di quale estrazione, perché il totalitarismo non ha colori politici e uno ed uguale sotto qualsiasi simbolo.

Ora che le istituzioni, bene o male in certo qual modo hanno tenuto, non c'è dubbio che la scomparsa di Moro ha dato il via ad un processo di destabilizzazione politica la cui prima conseguenza sono le prossime elezioni anticipate. Con Moro è venuto a mancare all'orizzonte della vita politica italiana un sicuro punto di riferimento, un interprete attento e responsabile della nostra realtà politica e sociale e del suo evolversi, una mente che sapeva, in una visione totalizzante e sintetizzante, ordinare il presente col presentimento del futuro al quale guardava non per virtù profetiche, ma per capacità di analisi e di logica induttiva. E mentre quella politica di unità nazionale che Moro, con tanta fatica e tante incomprensioni, aveva saputo realizzare si è frantumata sugli scogli di una allora imprevista richiesta del PCI di entrare a far parte del governo a pieno titolo oggi, sulla tribuna elettorale di questa vigilia, la soluzione della crisi italiana appare sempre più difficile, mancando da parte di tutti chiarezza di impostazione e di propositi, certezza di linea politica e concretezza sulle cose da fare, volontà di dire chiaramente all'elettorato la via da seguire per rendere il Paese finalmente governabile. Perché non basta chiedere più voti, senza dire poi cosa farsene di quei voti non basta chiedere da parte del PSI più voti per assicurare a «terza forza» in grado di contenere le spinte egemoniche della DC e del PCI senza poi dire chiaramente quale posizione, nel dopo elezioni, assumerà questa «terza forza» per rendere il Paese governabile, non ne quella di renderlo più ingovernabile. Perché è chiaro che una «terza forza» deve di

re se è disposta, dato che la DC ha detto chiaramente che non è disposta a fare il governo con il PCI, ad andare al governo con il PCI senza la DC o con la DC senza il PCI, tutto il resto essendo bassa speculazione elettorale.

Cio mentre il terrorismo continua ad insanguinare le città italiane, facendosi sempre più arduo e preoccupante. Il recente attacco alla sede romana della DC, che ha avuto tutte le caratteristiche di una vera azione militare con un commando di 15 uomini, e

la prova ultima di un'efficienza, di un'effertezza, di un tempismo e di un'organizzazione che gli arresti di questi ultimi tempi, ammesso che siano tutti pertinenti, non hanno per niente scalfito.

Ne vale piangere lacrime di cocodrillo quando per tanti anni si è predicato l'odio e la violenza e ancora ieri, durante uno sciopero dei metalmeccanici della CGIL di Palermo, gli scioperanti in corteo scannavano.

ANTONIO CALCARA (segue in ultima)



PALERMO — Oggi, nel primo anniversario del Suo assassinio, Aldo Moro sarà ricordato con una Santa Messa che verrà celebrata da S.E. mons. Angelo Cella, Vescovo Ausiliare di Palermo, alle ore 11 nella Chiesa di San Domenico.

Dopo il rito la figura dello statista sarà rievocata dall'on. Carlo Donat Cattin.

Il pericolo dell'apatia

Valutare gli atteggiamenti del corpo elettorale all'inizio della campagna quando si sono appena depositate le liste, e operazione inevitabilmente futile. Anche se i partiti hanno già presentato i loro programmi, la gente discute ancora poco. Siamo soltanto ai primi comizi ai primi incontri tra candidati ed elettori, ed è comprensibile, pertanto che la scadenza di giugno appaia ancora abbastanza lontana. È giusto diffidare dunque, di ogni diagnosi complessiva, perché la materia del contendere è necessariamente «fredda».

Tuttavia sarebbe colpevole segno di incuria da parte dei osservatori politici non interrogarsi almeno sugli umori, sul clima che caratterizza la situazione generale a un mese dalla consultazione. Ora la prima impressione che si ricava dai discorsi che si fanno in giro e dalla stessa partecipazione quantitativa alle prime manifestazioni di massa dei partiti è quella di una certa indifferenza. Non c'è molta animazione, la temperatura politica del Paese sembra più bassa rispetto alle viglie delle precedenti consultazioni. È prematuro concludere da questi segnali abbastanza indistinti che quella che si sta aprendo sarà una campagna elettorale fiacca e che si andrà

a dare un voto «disaffezionato». Oltretutto, non dobbiamo mai dimenticare che la partecipazione al voto del corpo elettorale italiano è una delle più alte che si registrino nel mondo occidentale con percentuali che superano di gran lunga quelle di Paesi con esperienza democratica storicamente assai più collaudata della nostra.

Tuttavia farebbero male le forze politiche democratiche a non darsi carico di questi segnali e a non proporsi per i prossimi giorni e le prossime settimane, di intensificare il dialogo con i cittadini. Ciò soprattutto attraverso uno sforzo di chiarezza sui problemi aperti che, senza trascurare, come abbiamo detto altra volta, i nodi ideologici ancora irrisolti (tendenza questa in cui si sta distinguendo soprattutto il partito comunista e non per caso) affronti le questioni concrete che sono dinanzi al Paese.

Non si può negare che i partiti democratici si siano già impegnati in questa direzione. In linea generale i programmi di questi partiti sono piuttosto chiari anche se una certa articolazione resa necessaria dalla «posizione di stallo» in cui è costretta la vita politica italiana è presente. Decisamente chiara comunque, è la post

Un serrato confronto elettorale nel comune impegno contro il terrorismo

La confermata disponibilità della DC ad una campagna elettorale serena e responsabile rischia di risultare insufficiente se al fine di determinare un clima di civile e democratico confronto nel Paese, chiamato a rinnovare il Parlamento, per la terza volta consecutiva prima della normale scadenza. Proprio sulla Democrazia Cristiana si accaniscono sempre più in questi giorni la furia violenta e dissennata del terrorismo che insiste nel suo tentativo di scardinare il sistema per generare il caos e tutto ciò che contraddice la democrazia.

Tutti ci si rende conto che non è più tempo soltanto di dichiarazioni pur accorate, di condanna e di solidarietà e che occorre, invece, che lo Stato forte del consenso operante di tutti i cittadini democratici, reagisca adeguatamente e sgombrando i propri nemici e togliendo spazio e tempo all'esercizio della loro folle spavalderia.

È stato più volte ripetuto fino a sconfinare nella retorica che in circostanze tanto difficili ed eccezionali necessita il solido consenso di tutte le forze democratiche per battere chi semina paura e di sordine attraverso vili imprese terroristiche.

Forse non serve in questo momento ragionare sulle origini e le cause di questo stato di cose ma sarebbe estremamente interessante ed utile ricercare responsabilità dirette, prossime e remote, ed individuare quindi linee di ripresa di medio e lungo termine.

La violenza e il terrorismo vanno in primo luogo battuti in quello che sono, che manifestano e in ciò che minacciano di realizzare.

Sarebbe il caso di notare,

però, che alcuni di coloro che sono preoccupati per le vicende di oggi, ieri favorivano o tolleravano di buon grado atteggiamenti ed iniziative, che sono stati ben a ragione indicati come anticipazioni dell'odierno dissenso, armato e violento allo Stato democratico. Come non ricordare, ad esempio, che per tanti convertiti dei nostri giorni, appena dieci anni fa gli agenti delle forze dell'ordine rappresentavano i servi dello Stato «capitalista ed oppressore» contro i quali bisognava lottare per cambiare il cammino degli eventi? E' stata una graduale, successiva scoperta notare che la gran parte di questi uomini proviene dal Mezzogiorno depresso e che la loro attività è una vita di sacrifici e di servizi, spesso mal compensati.

Tutto questo è bene avere in mente non tanto per provare il semplice gusto di rimproverare errori ad alcuno, quanto per ricordare che se si lascia cadere il seme della violenza e non si fa nulla per impedirlo lo sviluppo i guasti e i danni cui si va incontro sono gravissimi e spesso, per alcuni aspetti irrimediabili.

Ci sostiene validamente in questa convinzione la visione cristiana della vita e dell'uomo la quale richiamandoci ad un forte impegno comune non alternativo a quello individuale, ci invita a preparare con speranza un futuro migliore e più sicuro.

All'interno di questo quadro caratterizzato dall'unitario impegno di difesa delle istituzioni, deve svolgersi il confronto tra le forze politiche richieste dalla vicenda elettorale.

Soprattutto quando ciascun partito è impegnato nella ricerca del consenso alle proprie liste non si possono attenuare le differenziazioni, ognuno deve dire chiaramente chi è e cosa vuole.

Senza cadere nelle esasperazioni rissose o nella emotività bisogna guardare al domani ed ad esso prepararsi con serietà ed impegno.

Il confronto politico è già serrato e in qualche caso a sordina ma occorre che tutti gli elettori percepiscano e valutino i veri nodi della vita civile e politica italiana.

Al di là delle polemiche di poco conto od anche artificiose, la pressante richiesta del PCI di entrare nel Governo deve trovare una risposta chiara da parte dell'elettorato.

La DC, dal canto suo, ritiene che la presenza comunista al Governo sia incompatibile col disegno di crescita civile della società italiana da essa immaginata e su questa prospettiva chiede di diventare più forte.

In questo contraddittorio tra le due più grosse forze politiche (DC e PCI), l'area socialista e quella laica sapranno

svolgere un ruolo positivo per evitare un bipolarismo sfociente in uno stallo con conseguente scadimento della vita democratica?

L'augurio è che, pur attraverso la durezza del confronto elettorale dalle urne venga una indicazione chiara che consenta al Paese di continuare la crescita civile nel segno della democrazia e della libertà.

RINO LA PLACA



I candidati D.C. per la Sicilia Occ.

PER LA CAMERA

- Ruffini Attilio
- Gioia Giovanni
- Bassi Aldo
- Giglia Luigi
- Pumilia Calogero
- Russo Ferdinando
- Sinesio Giuseppe
- La Loggia Giuseppe
- Del Castillo Benedetto
- Mannino Calogero
- Matta Giovanni
- Rubino Raffaello
- Augello Giacomo
- Alessi Alberto
- Barraco Salvatore
- Battaglia Salvatore
- Cascio Giuseppe
- Cascina Giovanni
- D'Antonio Arcangelo
- Di Fresco Ernesto
- Giacalone Anna
- Gilberto Giuseppe
- Lipari Vito
- Marchello Giacomo
- Soldato Antonina
- Titone Giuseppe

PER IL SENATO

- Collegio di Trapani
- Erasmus Garuccio
- Collegio di Alcamo
- Salvatore Beninati

PER IL PARLAMENTO EUROPEO

- Scelba Mario
- Lima Salvatore
- Ligios Stefano Giosuè
- Anselmo Michele
- Coppoletta Francesco
- De Maria Maria
- Gariazzo Giovanni
- Giummarra Vincenzo
- Tarantino Santi

mobilificio cantù

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia

- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

direzione per la Sicilia
Trapani palme tel 23 485

ALFREDO VINCIGUERRA (segue in ultima)

IL PITTORE JOSEPH SIRAGUSA ESPONE A MAZARA DEL VALLO



«Piazza della Vucceria» acrilico 50X60

Vivo successo ha registrato nella nostra provincia il pittore Joseph Siragusa che ora, dopo le mostre di Partanna e di Castelvetrano, espone le sue opere a Mazara del Vallo presso il Ristorante del Pescatore in via Castelvetrano, 191. La mostra resterà aperta per tutto il mese di maggio ed ha registrato un indice elevatissimo di visitatori e di gradimento.

Joseph Siragusa è nato a Montemaggiore Belsito il 29 aprile 1942. Ha studiato a Palermo in Umbria e a Milano.

Fra le opere più significative si citano Lupi di mare, Clowns, Combattimenti di galli, cavalli Flamenghi tramonti esotici, Carnevali di Rio, Vecchi barboni, contadini ecc.

Joseph dipinge con passione, scorre nel suo spirito la potenza dei colori caldi. Deve il

suo stile ai viaggi in Sud America, Grecia, Costa Azzurra, Smeralda, Brava, Amalfitana, Liguria ecc. e alle esperienze vissute nei bassifondi di Parigi, Hanburgo e nella Legione Straniera. Ha esposto con successo a Parigi, Hanburgo, Colonia, Madrid, Barcellona, Palma de Majorca, Teneriffa (Canarie), Milano, Montecatini Terme, Terni, Spoleto, Giove, Jolly Hotel (Palermo), Catania (Siracusa), Città del Mare (Termini), Cefalù, Taormina, Alcamo, Villaggio Valtour (Pollina), Calampiso (San Vito Lo Capo), Partanna e Castelvetrano (Trapani).

La Sua pittura è mediterranea, solare di un figlio della Sicilia, scaturisce dal dramma della Società di oggi e rispecchia il suo principio «*Nasce, conoscersi, farsi conoscere, morire, senza mai finire di essere*».

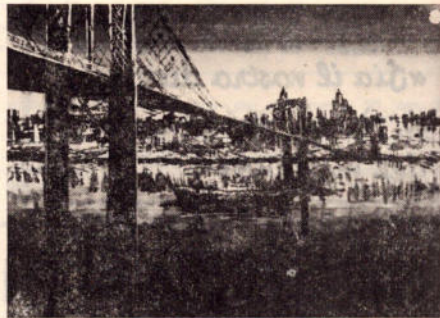
Gli sono stati conferiti importanti premi su scala nazionale ed internazionale. Articoli su stampa varia, specializzata e quotidiana ed edizione d'Arte (Panorama d'Arte) Comanducci, Quadrato, Arte Mercato.

Di lui il critico Carlo Castrovino ha scritto:

«*Joseph Siragusa, un uomo, un artista. Una pittura, la sua, ricca di una personale generosa impronta descritta da dove il colore, nella sua forte presenza, giuoca le sue schances, nella tensione di stati d'animo, di umanizzate palpabili atmosfere. Ne vengono fuori suggestivi squarci paesaggistici e d'ambiente dove si muovono nella loro vicenda esistenziale i campioni di umanità, laddove il dramma dell'uomo, filtrato attraverso la sensibilità di uno spirito irrequieto diventa il dramma stesso dell'Artista, la sua prima motivazione creativa la sua ragion d'essere.*»



Joseph Siragusa con il suo quadro «Il giocatore» acrilico cm 70X50



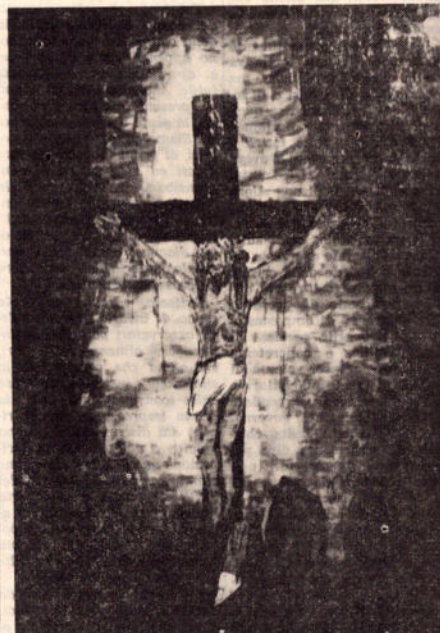
«Il ponte di Brooklyn» acrilico cm 70X50



«Morte di Ignazio» acrilico cm 60X50



«Porticciolo di Mazzara» acrilico cm 50X60



«Cristo» acrilico cm 50X70

Fino al 12 maggio

Un'offerta della Organizzazione di vendita Fiat



Prezzi bloccati per le 126 e 127 consegnate entro il 12 maggio

IGNORAVO

(Nella ricorrenza dell'assassinio di Moro)

Ignoravo che l'uomo,
dopo infinite parole,
potesse uccidere
l'uomo dentro di sé.

Non un sussulto,
non un rimorso,
nel buio della notte
senza stelle

Ignoravo che l'uomo,
dopo infinite parole
tessute con le lacrime,
potesse uccidere
il fratello meum

Ignoravo che l'uomo,
guardandolo negli occhi,
potesse uccidere
il suo prigioniero

Ignoravo come l'uomo
feroce del Duemila,
potesse in un uomo
ucciderne tanti

Ignoravo come l'uomo
avesse strappato il cuore
nel petto, e al suo posto
il freddo macigno dell'odio

Ed ora che conosco
la verità, ho vergogna
di essere un uomo

IGNAZINA ASARO SCANDARIATO

I LIBRI

ELEGIE di Angiolo Nardi

Le poesie di questo libro di Angiolo Nardi (Rabellato, Citadella, 1976) non sono componimenti mesti e dolorosi, non sono vere e proprie elegie. L'autore senza dubbio le ha volute intitolare così, perché hanno un tono sommesso, per che l'espressione poetica è piana, come di un canto in sordina che e quanto dire pudore candore d'anima. Non c'è, difatti, il grido, non ci sono le forti vibrazioni liriche, dimostrano, in sostanza, queste poesie il carattere mite e buono, con qualche punta di riservatezza del Poeta che rifugge dal chiasso e dalla vana esibizione, preferendo il raccoglimento e l'umiltà. Ma non è a dire che ciò tolga qualcosa alla bontà del libro che nell'insieme esprime una coscienza poetica non trascurabile in questi tempi in cui le finzioni e le strombazzature vanno per la maggiore e rendono più agitate le acque della poesia.

I temi trattati sono in maggioranza quelli dell'infanzia, dell'adolescenza e della natura (e fanno pensare un po' al Pascoli) non soltanto come ricordo ma piuttosto come continuità di semplicità e di palpito nell'animo del Poeta che a quella maniera vive la sua vita che così appunto per lui è poesia. Poesia di vita, dunque, in questo libro, e poesia d'espressione contenute, in modo da non rendere pesante

e noiosa la lettura, anzi da renderla piacevole, gradita e serena.

Dopo quanto detto, versi da sottolineare, fra gli altri che lasciamo scoprire al lettore, sono «Quelle sere di maggio / piene di vento e di rondini / La gioia d'allora / il sapore del pane» (Quelle sere di maggio), «La sera / il riposo del mondo / E fissavamo dalla finestra / il mondo la nostra troppo incerta / felicità» (Adolescenza), «Piccole / vocali a nime / effimere / quanto il canto» (Uccelli), «Sono leali, con loro / mi sento tranquillo, è come / se camminassi su una nuvola» (I miei amici albergo), «Lascio / a chi resta l'affanno / dell'ambizione, il morso / aspro dell'invidia, il sapore / effimero della vanagloria / il culto / della ricchezza, il possesso / instabile del successo» (Elegia). Questi ultimi versi non sanno di rimpianto, ma di pena per chi resta.

Dobbiamo, infine, dire che Angiolo Nardi è un poeta esemplare, anche se nel suo libro tutto non è oro di cappellica (anche Omero talvolta sonneccia), un poeta che ha fatto tesoro della cultura classica e di quella moderna, ma che ha sempre saputo distinguere nell'una e nell'altra il grano dal loglio.

GIACOMO SARDO

Un poeta originale siciliano contemporaneo

Nino Tesoriere

In questo ultimo scorcio di tempo Nino Tesoriere ha dato vita ad una espressione poetica di piena vitalità, offrendo alla cultura siciliana un contributo non indifferente per gli aspetti peculiari in forma veristica. Nel Sette e nell'Ottocento fioriva a Palermo Giovanni Meli, lume della lingua siciliana e delizia delle nostre muse, mentre i poeti Domenico Tompino di Catania e Giuseppe Marco Calvino di Trapani ci hanno dato un quadro ricco e vario della loro poesia. Oggi possiamo annoverare, fra i poeti contemporanei, il castellammarese Nino Tesoriere perché ha saputo rendere i suoi versi più liberi e realistici. Pertanto ci è gradito fare un breve esame estetico della sua arte.

Nella sua poesia emerge un contenuto profondo, un concetto elevato dell'esistenza. Egli vuol essere la folgore che illumina e purifica. Arte che in alza e redime, che riscalda e illumina.

I versi del Tesoriere sono densi di spirituale grandezza, artisticamente armoniosi. E' necessario entrare nella sua sensibilità per gustare la bellezza del suo mondo, la purezza del suo canto.

I termini del suo linguaggio vengono usati con proprietà, selezionati con una lunga e accurata ricerca. Ogni aggettivazione superflua è eliminata. Le immagini vengono così presentate con un parlare scabro, es-

senziale. I versi polimetrici, senza rima. Non cadono però nel prosastico. Essi portano in sé un ritmo gradevole.

Amante della solitudine, innamorato della natura, il nostro poeta, trasfigura le immagini che crea con la sua fantasia.

Il Tesoriere, poeta colto e bilingue, lo possiamo considerare un classico della lingua siciliana dopo Giovanni Meli.

E il siciliano lo conosce bene. Fra l'altro ha scritto un vocabolario siciliano che è il più moderno e si può dire che sia l'unico esistente.

I motivi del mare sono sempre presenti e preferiti.

Per esempio in «Mi cunfesso» il poeta cerca silenzio.

FRANCESCO DI STEFANO

(segue in ultima)

A MILANO

Mimmo Vitale al «Mioccio»

Alla Galleria d'arte moderna «Mioccio» di Milano è stato presentato il risultato sempre più maturo della produzione artistica di Mimmo Vitale, una quarantina di opere (acrilici ed acquarelli) che portano alla ribalta nell'atmosfera nebbiosa della metropoli milanese la coloristica calda e pastosa, tutta mediterranea, di un pittore, «il Marinese», la cui validità ormai è fuori dubbio sia per la rigorosità stilistica sia per il raffinato accorgimento tecnico.

Una mostra che non ci riserba sorprese nell'evoluzione di un'opera impostata su ferme e esplicite premesse: la denuncia dell'incapacità dell'uomo a risolvere i più grossi nodi esistenziali. La realtà viene quindi affrontata ed espressa con una filtrata partecipazione sentimentale, con una ricerca di valori e di memorie che giungono alla dimensione del simbolo. E' l'uomo a metterlo in crisi, l'uomo che continua ad uccidere, nel Vietnam come in Persia, nella violenza e nell'inquinamento, l'uomo che cerca la giustizia con parole menzognere ed invece lascia morire migliaia di bambini indifesi, l'uomo che continua a vivere e prosperare mentre il fratello disoccupato langue in miseria all'angolo della strada.

Proprio per questi contrasti così abissali, così scandalosi, eppure così accettati da una coscienza umana fiacca e in torpidità, si crea la «rabia interiore» del Vitale, ma questa angoscia, inquieta, lacerante, si trasforma, si «trasfigura» nella ricerca della cifra del vivere il paese, angelo e cologico di pace, il paese, comunità di base, dove i gruppi sociali sono ancora capaci di produrre valori, il paese con la sua natura incontaminata in cui il cielo è veramente azzurro e l'aria respirabile a pieni polmoni. Un paese, Marinero, metafora del mondo pittorico di Mimmo Vitale. In questa originale visione si colloca l'opera del nostro la cui potente carica umana si recepisce a livello epidemico nelle tele. La sua arte registra timbri cromatici ora vivaci ora tenui sempre in rapporto alla forza ed alle tematiche che si presentano coerenti pur se ispirate alla desolante condizione del vivere. Delle tante e tantissime mostre settimanali disperse nelle sale delle gallerie, quella di Vitale è una delle poche che lascia il segno non soltanto per l'alto valore contenutistico, ma anche per la notevole perizia tecnica, rilevabile dall'uso di pochi colori dai quali muove con brevi ed incisive variazioni tonali.

CIRO SPATARO

Al cinema con il lapis

a cura di
Baldo Via



IL CACCIATORE

Dopo *Tornando a casa* di Hal Ashby, ecco un secondo film americano affrontare, in maniera ruffianesca e conformista, il tema della guerra nel Vietnam, argomento storico ancora di grandissima attualità avendo diviso la coscienza degli americani in due gruppi: i favorevoli e i contrari all'intervento in quella che è risultata la più degradante guerra di tutta la storia degli Stati Uniti.

Non deve impressionare la pioggia di Oscar cui il film dell'esordiente Michael Cimino, altro italiano americano della nuova generazione che non infrange le buone regole del cinema di consumo hollywoodiano, è stato baciato. Ciò serve a buttare fumo negli occhi a coloro che si lasciano facilmente impressionare dal moralismo furberesco di giovani cineasti «arrabbiati» per convenienza, e per andare preso che, nel gettare in mare la rete del melodramma politico-sociale, s'illudono di poter accalparsi grandissime masse di spettatori.

Il *cacciatore* è un buon film, tecnicamente ineccepibile, di retto e interpretato con alta professionalità, ma è altresì un film dichiaratamente conformista e quindi pochissimo istruttivo e moltissimo irritante.

Narra di tre amici, operai di un centro siderurgico in Pennsylvania abitato da una minoranza russa. Uno dei tre prima si arruola a combattere per «servire Dio e la Patria con orgoglio» deve sposarsi, e prima di fare il grande passo decide con gli amici di trascorrere un altro giorno a caccia di cervi, unica loro grande passione. Fariti per il fronte la situazione si capovolge: da cacciatori diventano cacciati, prede quasi «innocenti» dei vietcong

Essi infatti, cadono prigionieri e diventano i protagonisti di un crudele gioco che ha per posta la loro vita. E' il lugubre scherzo della «roulette russa» che vede un americano ed un viet, faccia a faccia, seduti ad un tavolo con al centro una rivoltella carica di un proiettile che uno dei due antagonisti deve, affidandosi alla

sorte, cercare di evitare di spararsi alle tempie, quando la canna della pistola glielo impone. Questo «gioco tortura» sconvolgerà le coscienze dei tre giovani. Tuttavia si salveranno dalla guerra. Uno si troverà mutilato su una sedia a rotelle, un secondo, l'attore Christopher Walken, premiato con l'Oscar, cadrà vittima del

gioco della roulette russa, passato al «professionismo» per denaro, e il terzo, interpretato da Robert De Niro, tornerà a casa per piangere i morti.

In questo film le cause complesse del conflitto vietnamita non sono nemmeno sfiorate. *Il cacciatore* è un film che vorrebbe intrappolare lo spettatore perché impone di condivi-

dere il monito antimilitarista del film, pena l'accusa di essere compresi tra quanti ierici condividono l'intervento degli americani nel Vietnam. Il film di Cimino è sgradevole proprio perché butta nel melodramma strappalacrime anche la materia moralmente più inquietante. Niente è tinto di fresco in questo film all'apparenza coraggioso né il discorso politico appena sfiorato, né la struttura drammatica affidata ad un rosaio di scene madri spesso confuse e epatanti.

MOSTRE D'ARTE A PALERMO

Giuseppe Marchese

In questa mostra l'artista ci affida il suo ritratto visto nel nostro ambiente sociale: la sua primavera che è desiderio di cielo turchuno e volo di rondini.

Marchese sembra nato dalle pagine del Simposio di Platone alla ricerca della vera comprensione della figura umana.

Una coerenza di origine nel perché della sua pittura che è interpretazione della sicilianità di Pantaleone e Giacobbe, De Simone e Bottari, Made.

Lorenzo Maria Bottari

«Il Paradiso in Sicilia» è il titolo che Bottari ha dato alla sua mostra palermitana, riferenti ai temi ormai tanto cari a Gianbeccina, Made e De Simone, mostra che nasce sotto gli auspici del Card Pappalardo.

Vistoso il catalogo di Bottari vi sono recensioni critiche di Brindisi, Cagli, Buttitta e Kodra.

Bottari è uno degli artisti più sensibili di oggi e viene accolto dal Cenacolo del Capittello nella sua spontanea apertura di un animus che vuole rispecchiare la nostra poesia nei momenti pittorici desimo

miani suggeriti da severa dolcezza di intatti paesaggi architettonici.

Elementi questi di una dialettica nel quale Castronovo avverte la ragione del vivo interesse, una felicità di intuizioni, un cromatismo aperto fascino della pittura di Bottari.

Se ricordiamo le affiches di Toulouche Lautrec ci rendiamo conto che il discorso litografico di Bottari è lo stesso che abbiamo letto in Williams Morris nell'Arts and Crafts, cioè quello che il maestro De Simone chiama «Arte applicata», prototipo riprodotto arte consumistica arte per arte, arte per l'artista l'artista è vicino a Lam.

Tra le opere esposte nel salone dell'Assessorato al Turismo «Uomo solo» (1973) nella tecnica ipersurrealistpoint, la «Metafora», due metri di tela che esprimono quanto sopra detto e le grafiche di cui abbiamo parlato.

Ma spostiamo il nostro sguardo al Cenacolo «social marxista» di Buttitta. Qui c'è lo zampino di Kodra di Glazunov c'è la poesia siciliana di lui magnus magister di questo Cenacolo spirituale Buttitta gli dice «Tu a Sicilia l'hai noto sanegu a suaghi nte cui lura, ci camini stanno a Milani a vidi nta facci, viva»

Nelly Forzano

Il mondo plastico figurale della Forzano sta nella invenzione di una forma la quale viene stimolata dal colore che conduce la linea verso un autotono percorso il lessico della pittrice è vibratilità della linea e della sua emozione.

Nella fiaba di Forzano si tratta di individuare e fissare quella immagine che si deve proiettare nello spazio. Qui la luce interviene con sottili incidenze nel tema centrale dello spazio. Lo evidenziano i segni ove il colore ne consente la impaginazione dei volumi e dei piani.

Così la fiaba ha la immagine di una fisionomia organica semplice e chiara che proviene da interpretazione, captazione o ascolto.

E' un astrattismo mistico come essenza tautologica, segno di intensità nella innocenza di una pittura semplificata da una grafia priva di ridondanze estetiche culturali.

Poi a tratti la Forzano individua un pennello arcaicizzante paragraficale che è stilizzazione curata nella contrazione della massa e del volume atta ad accentuare i dati somatici della fiaba stessa.

ROSARIO VELARDI

La prima parte del film, quella del ballo, che precede la partenza dei tre amici per la guerra, risulta molto lunga, monotona e pretensiosa, mentre la seconda sebbene più vivace scorre sul binario, a senso unico, di un conformismo esasperante. *Il cacciatore*, infine, mostra le atrocità cui furono sottoposti i soldati americani, e dei centinaia e centinaia di donne vecchie e bambini vietnamiti barbaramente trucidati come mai si tace? Film di parte, dunque, e offensivo per giunta, se si pensa che in una scena che precede la partenza dei tre amici negli scrisconi si legge «per servire Dio e la Patria» come se la guerra con battuta dagli americani nel Vietnam fosse stata decisa per «volere di Dio» o, quel che è peggio, come se Dio amasse la guerra e odiasse la pace. La sfrontatezza degli americani non ha limiti.

CARO PAPA'

Secondo film di Dino Risi di questa stagione cinematografica e, per certi versi, più interessante del primo *Primo amore*.

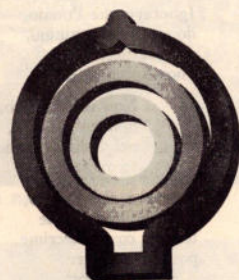
Caro papa tratta del difficile rapporto tra padri e figli. La vicenda, ricavata da un soggetto dello stesso Risi, alla cui

(segue in ultima)

SICILICASSA

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE

PATRIMONIO E RISERVE 85 474 MILIONI - 228 STABILIMENTI IN SICILIA



BILANCIO CONSOLIDATO DELLA CASSA E SEZIONI ANNESSE AL 31 DICEMBRE 1978

| ATTIVITÀ | | PASSIVITÀ | |
|------------------------------------|----------------------------|---------------------------------------|----------------------------|
| Cassa e disponibilità a vista | L 385 555 651 588 | Depositi e conti correnti | L 1 903 454 107 971 |
| Titoli e partecipazioni | » 1 010 772 977 720 | Cartelle e obbligazioni in circolaz. | » 459 912 042 500 |
| Portafoglio cambiario e c/c attivi | » 650 073 335 187 | Depositi e c/c di Az e Ist di credito | » 110 726 174 757 |
| Credito agrario | » 310 672 686 335 | Anticip passive e camb riscontate | » 31 078 537 735 |
| Mutui e c/c ipotecari ordinari | » 97 497 645 292 | Passività varie | » 1 007 252 636 603 |
| Mutui Sezioni annesse | » 448 179 465 366 | Totale del passivo | L 3 512 423 499 566 |
| Altri impieghi | » 117 129 834 657 | Patrimonio e riserve | » 83 810 342 414 |
| Attività varie | » 579 166 548 224 | Utile netto dell'esercizio | » 2 814 302 389 |
| Totale dell'attivo | L 3 599 048 144 369 | Totale | L 3 599 048 144 369 |
| Conti d'ordine | » 1 460 796 663 580 | Conti d'ordine | » 1 460 796 663 580 |
| TOTALE GENERALE | L 5 059 844 807 949 | TOTALE GENERALE | L 5 059 844 807 949 |

Nella seduta del 30 marzo 1979 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio per le province siciliane ha approvato il bilancio dell'esercizio 1978, dopo avere ascoltato le relazioni del Presidente, del Direttore Generale e del Collegio Sindacale.

Le risultanze operative dell'Istituto durante il 1978 hanno posto in evidenza una tendenza chiaramente espansiva, attribuibile alla strategia gestionale perseguita nel corso dell'anno, la quale si è concretata in un soddisfacente sviluppo degli impieghi nell'area regionale, in un opportuno contenimento dei costi di raccolta e delle spese di amministrazione, in un forte accrescimento delle rendite da impieghi finanziari e in una contenuta dinamica delle spese di personale e varie.

In particolare gli impieghi, al netto del consolidamento dei debiti degli enti locali che nel passato esercizio aveva prodotto notevoli cali di rendimento dell'attivo, si sono accresciuti di 286 miliardi rispetto al 31-12-1977. Essi hanno attinto a fine esercizio l'importo di 1 170 miliardi, cui vanno aggiunti gli impieghi della Gestione di Credito Fondiario e quelli della Sezione per il Credito alle Opere Pubbliche,

pari rispettivamente a 338 miliardi e a 116 miliardi.

In complesso gli investimenti della Cassa si ragguagliano a 1 624 miliardi e sono pari al 69% dei depositi raccolti dall'Azienda bancaria e della provvista obbligazionaria. Per effetto di una accorta politica perseguita, notevoli miglioramenti si sono registrati nel costo della raccolta che è passata da 1 750 a 1 903 miliardi, con un aumento di 153 miliardi.

I mezzi complessivamente amministrati dall'Istituto, compresi i titoli pluriennali in circolazione emessi dai due organismi annessi di Credito Fondiario e per le Opere Pubbliche, ammontavano al 31-12-1978 a 2 363 miliardi di lire.

Il conto economico dell'Azienda bancaria e delle gestioni autonome evidenzia un utile netto complessivo di 2 814 milioni.

Dopo l'approvazione del bilancio, i fondi patrimoniali della Cassa di Risparmio V E per le province siciliane si sono elevati a 53 150 milioni, quelli della Gestione di Credito Fondiario a 24 475 milioni e quelli della Sezione OO PP a 7 849 milioni.

Difendere la libertà

Il tragico assalto al Comitato romano della DC non lascia alcun dubbio per chi ancora ne avesse avuto sull'obiettivo dei terroristi si vuole stroncare la Democrazia Cristiana per distruggere la libertà dell'Italia. Non lo si può fare togliendole il consenso, non lo si può fare con la demagogia generalizzata, non resta che la via della violenza delle armi dell'uccisione. Ancora una volta gli agenti di polizia sono vittime del loro dovere.

Questi sanguinosi anni di storia difficile e tormentata hanno messo in evidenza il piano dell'eversione che è quello di arrestare e soffocare la vita democratica del nostro Paese scegliendo come bersaglio la forza indispensabile per garantire la pacifica evoluzione dell'Italia, cioè la Democrazia Cristiana. Questa nostra indispensabilità non deriva né da presunzione né da arroganza, né da volontà di egemonia, essa risulta evidente dalla storia di questi trent'anni, al di là delle discussioni legittime e delle polemiche più aspre. Ci sovvienne in questo momento un duro dibattito sulle origini della violenza e soprattutto sulle responsabilità dirette e indirette di chi durante quest'arco di vita italiana, ha corso ad indirizzarla soprattutto con la Democrazia Cristiana. Ora non è certo opportuno riaprire dibattiti di questo genere, ma ci si lascerà almeno dire quanto era gratuita, infondata e offensiva l'accusa alla DC di volere sottrarsi a taluni confronti invocando il silenzio stampa.

Non vogliamo una cosa sola, la vogliamo davanti al crudo ed efferato terrorismo, la vogliamo per difendere la libertà dei cittadini italiani, vogliamo che sia salvaguardata la convivenza civile del popolo italiano. Questa volontà è costata sangue alla DC, nelle carni dei suoi dirigenti, nelle aggressioni delle persone nella devastazione delle proprie sedi, nell'assassinio del suo leader esattamente un anno fa. Non ci serve l'ausilio della retorica per dire che questo sacrificio ci unisce ancor più profondamente a tutti gli italiani che si sentono e intendono rimanere liberi e alle forze dell'ordine che pagano un così alto tributo di sangue. Ci bastano parole semplici per dire che questo periodo si ricollegherà assai concretamente alla Resistenza e prima ancora ai martiri e agli uomini più colpiti del Partito Popolare. Alcuni degli scampati di piazza Nicosa hanno detto, in preda all'agitazione di quei terribili momenti che «così non si può andare avanti» cinque minuti dopo si recavano al Comitato romano per vedere com'era ridotto il loro ufficio, dicendosi: l'un l'altro che «non bisogna cedere». Ciò significa che una forza politica radicata nella

(segue in ultima)

PALERMO — La programmazione, introdotta da un anno come metodo della azione politico-amministrativa della regione, esce dai confini delle scelte legislative per assumere più marcate connotazioni e approdare sul terreno della concretezza. Questo snodo glielo consente il documento di linee di principi e di obiettivi, che il comitato regionale della programmazione ha predisposto, così come vuole la legge istitutiva e che il presidente della regione Mattarella ha presentato alla assemblea siciliana illustrandolo subito dopo alla stampa.

Sulla base di questo documento saranno compilati il bilancio poliennale della regione che farà da supporto finanziario alla programmazione in Sicilia ed il piano di sviluppo. E proprio in vista della redazione del piano il documento preparatorio è stato inviato agli enti locali e alle forze produttive e culturali per un esame approfondito e per la formulazione di indicazioni e proposte.

Si realizza così, attraverso questa ampia consultazione, quel «momento partecipativo» (sono parole di Mattarella) che dovrebbe assicurare al piano una maggiore aderenza alla realtà siciliana.

Il bilancio poliennale sarà presentato nelle prossime settimane, così come ha assicurato Mattarella, e dovrà essere approvato entro la sessione parlamentare in corso, cioè entro luglio, il piano, invece, dovrebbe essere pronto entro la fine dell'anno, in pari tempo proseguirà la revisione dell'apparato amministrativo, essenziale ai fini del successo di qualunque disegno programmatico per recuperare la ne-

CAMPIONATI NAZIONALI

Discipline del segretariato

Siamo alla 31ª edizione dei Campionati nazionali di stenografia, dattilografia, calcolo meccanico ed elettronico e di lingue straniere gare indette dall'EUSI, Ente unitario del segretariato italiano.

In un clima di gioia commovente oltre tremila giovani di tutta Italia (e la Sicilia è numericamente ben rappresentata) allietano le strade di Montecatini Terme rompendo la placida quiete del luogo solitamente frequentato da gente di mezza età (ed oltre) che viene a ritemperare la salute con le miracolose acque termali.

I giovani partecipanti alle gare provengono quasi tutti dalle pubbliche scuole e, precisamente, dagli Istituti commerciali ed Istituti professionali per il commercio ove le sopracitate discipline, particolarmente caratterizzanti, sono insegnate.

Ma ci sono anche partecipanti che provengono da Centri di formazione professionale e da Associazioni culturali.

Piace mettere in particolare rilievo la gara di stenografia fra professionisti alla quale partecipano prevalentemente stenografi giornalisti cimentandosi alla stenoscrittura, per dieci minuti di seguito, alla velocità progressiva da 90 a 180 parole al minuto primo!

Di notevole vi è pure da mettere in rilievo, per quest'ultima gara, la partecipazione di due stenografi del Servizio stenografico del Senato della Repubblica Italiana i quali sosterranno la prova usando, per stenografare la macchina «Michela» in dotazione al Senato stesso.

G. G. MIEZZATESTA

La programmazione sul terreno della concretezza

In Sicilia un piano aderente alla realtà

cessaria funzionalità. Ma il processo avviato con la presentazione del «documento di principi» segna certamente l'avvio di una fase concreta della programmazione di cui, non solo vi è traccia nello statuto siciliano, ma che rappresenta una vecchia aspirazione estrinsecata tante volte nell'arco del trentennio trascorso e che negli ultimi anni ha visto un crescendo della spesa per programmi settoriali con dotazioni anche consistenti che si tratta ora di ricondurre ad un disegno unitario.

Questo disegno — la programmazione appunto — ha maggiori possibilità di successo che non nel passato grazie al momento partecipativo che si è ricercato e al bilancio poliennale che consente un concreto sostegno finanziario. Secondo il documento, punto di partenza per una politica di piano nella regione e la considerazione che la Sicilia oggi vive di apporti esterni che raggiungono il 18 per cento, situazione che rende imprescindibile un impiego rigoroso delle

risorse disponibili e non solo di quelle della regione. Obiettivi di fondo della programmazione regionale dovranno essere: «il conseguimento della massima occupazione» «il raggiungimento di equilibri incrementi del reddito», «il superamento degli squilibri settoriali e territoriali all'interno della regione e della comunità nazionale» nel quadro di un effettivo impegno meridionalista».

Per questo, la programmazione regionale deve anche essere uno strumento capace di alimentare e orientare in maniera autonoma il processo formativo delle risorse nella loro globalità. Il piano, che avrà carattere triennale si articolerà, tuttavia, in programmi annuali, concepiti come strumenti di verifica e di raccordo come quadro di insieme e in singole azioni di collegamento tra politica economica di medio e breve periodo.

Il documento di principi prevede una parte immediatamente operativa riguardante alcune azioni di metodo e al-

cune azioni settoriali. Le prime concernono il progetto obiettivo «conoscenza» per la rilevazione della realtà produttiva e sociale e per l'apportamento di una carta vocazionale, la ricognizione esatta di tutte le procedure e le strutture di programmazione settoriale e territoriale esistenti in Sicilia, il progetto obiettivo «coordinamento ed accelerazione della spesa pubblica», poiché l'accelerazione della spesa è essenziale per il successo del piano di sviluppo.

Le azioni settoriali riguardano il programma energetico e quelli per l'edilizia e per i trasporti, mentre indicazioni più generali sono rivolte alla piccola e media industria, individuata come «la fascia più attiva del sistema industriale», e ai problemi strutturali dell'agricoltura che vanno posti con forza in sede CEE alla vigilia dell'allargamento della comunità ai paesi mediterranei. Altro punto fondamentale è il riequilibrio delle zone interne dell'isola dove vive il 30 per cento dei siciliani, at-

traverso la valorizzazione di determinate colture, il potenziamento del turismo, il collegamento dell'agricoltura alla industria, il potenziamento dei servizi sociali.

MARIO OBOLE

Per assicurare il lavoro

Nuove proposte per i giovani in Sicilia

PALERMO — Il punto sull'attuazione in Sicilia della legge 285 per l'occupazione giovanile è stato fatto a palazzo d'Orleans in un incontro tra l'assessore alla presidenza della Regione onorevole Santi Nicita e i responsabili regionali della Confederazione sindacale CGIL-CISL-UIL.

L'incontro si è incentrato sulla utilizzazione delle risorse finanziarie assegnate alla Regione siciliana sulla opportunità della proroga dei contratti e sui problemi inerenti alla normativa legislativa.

In particolare nel corso della riunione si è concordato di:

1) proporre al CIPE l'elevazione della durata del contratto dagli attuali 12 a 24 mesi per i giovani oggi al lavoro, nonché per i giovani che verranno avviati al lavoro con i progetti speciali n. 5, 6 e 7 secondo i criteri indicati dalla legge nazionale n. 479, al fine anche di garantire l'orario intero così da comprendere il 30 per cento riservato alla formazione professionale, che dovrà essere gratuita.

2) affrontare i problemi della utilizzazione dei giovani sia in relazione all'attuazione dei progetti socialmente utili, sia a un diverso rapporto con i vari enti presso i quali svolgono la loro attività. Per questo è necessario procedere ad una analitica verifica dei progetti socialmente utili.

3) rielaborare il progetto n. 8 relativo alla manutenzione degli edifici pubblici e scolastici e predisporre un nuovo progetto di utilizzazione di giovani anche presso l'amministrazione centrale e periferica della Regione per complessive 2 mila unità lavorative.

Nel corso della riunione, al fine di precisare il contenuto e la portata dei problemi affrontati, si è stabilito di procedere ad un ulteriore incontro entro il 15 maggio prossimo e di invitare alla riunione i rappresentanti dei giovani.

Questo incontro a data ravvicinata servirà alla definizione delle questioni in sospeso e procedere alla definitiva elaborazione delle proposte da sottoporre all'approvazione del ministero del Lavoro e del CIPE.

Pretura di Trapani

Il Pretore di Trapani, con decreto penale del 20-2-1979, divenuto esecutivo, ha condannato Gramignano Anna, nata a Trapani il giorno 11 luglio 1940, e Barbiera Francesco, nato a Paceco il 5 aprile 1961, entrambi residenti in Paceco via Nunzio Nasi, n. 13, alla pena di L. 50.000 di ammenda ciascuno per avere, in concorso, venduto pane a pezzatura, anziché a peso (art. 110 C.P. e 23 e 44 lett. b) DPR 47/1967 n. 580).

In Paceco, il 23 10 1978. Ha ordinato la pubblicazione dell'estratto del decreto penale sul giornale «Il Faro».

Estratto per pubblicazione Trapani, il 5 5 1979.

IL CANCELLIERE CAPO (dr. Vito Vultaggio)

Banca del Popolo

Banca Popolare - Soc. Coop. a r. l. - con sede sociale in Trapani

FONDATA NEL 1883

Esercizio 1978

Il 21 Aprile 1979 sotto la Presidenza dell'Avv. Salvatore Perrera e con l'intervento di n. 317 Soci, si è tenuta presso la Sede Sociale in Trapani l'Assemblea annuale della Banca del Popolo.

Il bilancio dell'esercizio 1978, approvato ad unanimità dai Soci votanti, ha confermato la tendenza particolarmente positiva assunta dalla Banca nei suoi vari settori di attività, mettendo in evidenza l'ulteriore consolidamento delle strutture patrimoniali ed il costante rafforzamento dell'assetto economico, funzionale ed operativo dell'Azienda.

In grandi schemi i risultati della gestione, relativamente all'esercizio 1978, si possono così riassumere:

La «Massa fiduciaria» è salita da L. 97.914.031.933 a L. 126 miliardi 230.080.145 con un incremento di L. 28.316.048.212, pari, in valore percentuale, al 28,92%.

Gli «Impieghi» sono saliti da L. 46.070.232.268 a L. 55.275.244.513 con un incremento di L. 9.205.012.245, pari, in valore percentuale, al 19,98%.

Il «Portafoglio titoli» di proprietà (previa deduzione delle minusvalenze) è salito da L. 32.294.855.962 a L. 45.261.824.194 con un incremento di L. 12.966.968.232, pari, in valore percentuale, al 40,15%.

Gli «Assegni circolari» sono saliti da L. 9.361.472.528 a Lire 14.726.088.023 con un incremento di L. 5.364.615.495, pari, in valore percentuale, al 57,30%.

Il «Fondo rischi su crediti» è salito da L. 1 miliardo e 500 a Lire 2 miliardi con un incremento di L. 500 milioni, pari, in valore percentuale, al 33,33%.

Il «Fondo oscillazione valori di proprietà» — di nuova introduzione — ha trovato appostazione per L. 650.000.000.

L'«Utile netto» dell'esercizio è stato di L. 637.618.398 sul quale l'Assemblea ha deliberato l'assegnazione di un «dividendo» di L. 500 per ciascuna azione in circolazione.

Il «Patrimonio sociale» — dopo l'approvazione del Bilancio e le assegnazioni sull'utile disposte dall'Assemblea — ascende a L. 4.459.192.793.

Il dividendo di L. 500, esente da imposta cedolare, è in pagamento presso tutti gli sportelli della Banca a partire dal giorno 2 Maggio 1979.

IL FARO

via orfane 27 - tel. 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcara

stampato da
arti grafiche corrao spa
tel. 28324 - trapani

abbonam. annuo lire 5.000
c/c postale 7/3254

spedizione in abbonam.
postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI

Unione
Stampa
Periodica
Italiana

G. G. MIEZZATESTA

Ricordo di Aldo Moro

(segue dalla prima)

divano lo slogan «Carli e A. gnelli alla fucilazione» non vale scandire durante la manifestazione di avvertire a Roma «onore ai poliziotti» quando questi stessi manifestanti in un recente passato gridavano «a morte i poliziotti» e portavano in corteo spranghe e catene di ferro per colpire i poliziotti. Non si può fare di menticare agli italiani un passato troppo recente e colpe troppo gravi.

Ed è quanto meno imprudente da parte di Berlinguer affermare che «la nostra presenza nel governo favorirebbe una più stretta unità di condotta e di azione fra tutti i poteri dello Stato e fra questi e l'iniziativa dei partiti, dei sindacati delle organizzazioni popolari e democratiche di massa» e che «ci vogliono i comunisti al governo, perché senza di loro non si potrà fare fino in fondo quell'opera di bonifica di risanamento e di esempio che è necessaria in tutta la vita dello Stato e che il Paese vuole con urgenza». E' come dire che disordine, mancanza di unità di intenti delle forze democratiche squilibri, malumori della gente e disfunzioni degli apparati dello Stato sono stati favoriti proprio dal PCI per sfrettare — come abbiamo sempre sostenuto — il proprio ingresso nel governo.

Ne è onesto lamentare l'ineguaglianza dei mezzi della polizia, l'impreparazione professionale degli uomini e darne la colpa alla DC che per trent'anni ha tenuto il Ministero degli Interni, quando tutte le volte che il governo o un ministro democristiano accennava ad un potenziamento delle forze di polizia veniva quanto meno tacciato dalle sinistre di tentazioni totalitarie e poliziesche o, tout court, di fascismo e quando proprio ora, prima dello scioglimento delle camere, l'opposizione del PCI e del PSI ha impedito l'approvazione della legge proposta dal governo che stanziava 520 miliardi per potenziare in mezzi ed uomini la polizia.

Allora «onore ai poliziotti» per calcolo per allettare nel sindacato della CGIL, in quello per intendere, delle spranghe e delle catene di ferro, ma nessuna volontà di interventi decisivi in favore della loro migliore rispondenza ai compiti di una dura lotta contro il terrorismo, per interventi che potrebbero evitare nel futuro l'assassinio di un solo poliziotto.

Il terrorismo oggi va combattuto con tutti i mezzi, con la coscienza civica di tutti e di ognuno, ma anche con una polizia forte ed efficiente, che sappia di avere con sé a fatti e non a parole, la solidarietà di tutte le forze politiche e di tutti i cittadini.

E se la inadeguatezza di mezzi e di uomini della polizia, in questo momento, esigesse l'impiego di uomini e mezzi delle Forze Armate lo si faccia senza eccessive preoccupazioni. Nell'Irlanda la democrazia Inghilterra ha combattuto il terrorismo con l'Esercito. Se da noi la polizia non dispone di sufficienti aiuti, perché oggi nei servizi di sorveglianza bisogna andare con macchine blindate, per proteggere punti vitali della vita nazionale si adoperino i mezzi blindati dell'Esercito, come si fece contro la banda Giuliano senza la preoccupazione di dare a quei delinquenti la patente di combattenti.

Che poi, a mio avviso, sarebbe il solo modo per scoraggiare il terrorismo e la comune delinquenza da esso assorbita, terrorismo che proprio in questi giorni dimostra una non eccessiva intelligenza psicologica o un certo nervosismo. Intensificare le azioni terroristiche mentre la magistratura, a ragione o a torto, inquisisce alcuni esponenti di

«Autonomia» e dimostrare una rabbia e una ritorsione incontrollata, tali da indurre a pensare che si sia colpito nel segno. E fare oggetto di questi attentati in prevalenza uomini e sedi della DC, in questa vigilia elettorale induce gli elettori, per naturale reazione, a dare più consensi e più forza a quel partito che loro dicono di volere combattere.

Democrazia Cristiana che, con tutti i difetti e le negligenze dei suoi uomini e della loro azione di governo, con tutte le debolezze che abbiamo più volte lamentato, ha quanto meno rappresentato in trent'anni di vita democratica italiana coerenza di pensiero e di azione anche quando, contro tutti sosteneva quella tesi degli «opposti estremismi» che oggi nessuno più contesta. Democrazia Cristiana che ancora oggi, in questo momento così incerto e così denso di difficoltà e di inquietudini per il futuro rappresenta in Italia il più sicuro baluardo di libertà, di democrazia e di giustizia.

Il pericolo dell'apatia

(segue dalla prima)

nei confronti di altri ma chiede giustamente maggiore forza per sé senza coartare psicologicamente gli elettori con inviti a votare «contro» ma chiedendo loro di pronunciarsi a favore di una politica e di una prospettiva.

Ma questo è un dato specifico e purtroppo permanente della vita politica italiana che dimostra come ancora oggi nel partito comunista risulti marcata la propensione a concepire la vita politica come assalto alla diligenza e non come confronto sereno tra proposte alternative.

Resta viceversa, sullo sfondo, come elemento caratterizzante di questa fase, una certa pigrizia, una certa distrazione diffusa, una certa indifferenza latente che vanno rimosse nell'interesse dell'intera democrazia italiana. L'opinione pubblica, dopo tre legislature troncate a metà strada in meno di otto anni, deve rendersi consapevole oggi più che mai della necessità di svolgere in pieno il suo ruolo di depositaria delle sorti della democrazia. Ai partiti spetta il compito di stimolarla di sollecitare la sua reazione con programmi chiari e inviti precisi. Ma in definitiva sono i cittadini che debbono scegliere in piena autonomia e libertà.

Di diverso, in queste elezioni, è la maggiore esperienza di formule e di combinazioni fatta dal «sistema» in questi anni. Abbiamo tutti cioè più numerosi elementi di giudizio. Sarebbe davvero grave se a questa situazione corrispondesse invece di una partecipazione più attenta e ragionata una maggiore indifferenza. Vorrebbe dire che qualcosa si è guastato nel meccanismo democratico del Paese. E ci sarebbero, allora, profondi motivi di preoccupazione per tutti.

Al cinema con il lapis

(segue dalla terza)

sceneggiatura hanno collaborato Bernardino Zapponi, scrittore abituale di Fellini e Marco Risi, figlio del regista, ha molti riferimenti a temi tristi e tormentati della nostra realtà italiana. Narra di un grosso finanziere della multinazionale (Vittorio Gassman), ex partigiano, arricchitosi stando in buonissimi rapporti con chi manovra le leve del potere e compiendo di tanto in tanto intralazzi di ogni sorta. La sua situazione familiare è fallimentare. Diviso dalla moglie che vive a Ginevra col figlio minore, vive con l'amante che lo ammira e col figlio maggiore di vent'anni (Stefano Madia), un taciturno che non

condivide il comportamento del padre e che ha per amici un gruppo di giovani terroristi schedati. Il rapporto tra padre e figlio diventa di giorno in giorno sempre più difficile e avrà il suo epilogo quando il gruppo decide di organizzare un attentato contro uno dei tanti «nemici del popolo». La vittima designata è proprio il finanziere che rimane protagonista in un agguato quando all'estero questo sta per compiere una grossa operazione finanziaria con gli americani. Il film si conclude con l'amaro ritorno a casa del finanziere mutilato su una sedia a rotelle, concizione pensosa che permetterà di far tornare l'armonia che non c'era mai stata tra padre e figlio.

Rimarranno delusi coloro i quali cercano nel film una indagine sociologica dettagliata sulle cause del terrorismo in Italia. Caro papà il problema lo sfiora semplicemente per cedere il posto alla situazione di grave disagio nei rapporti che intercorrono tra la vecchia e la nuova generazione. La prima che ci viene mostrata tutta votata ad accumulare potenza e denaro mentre la seconda sbandata e incerta nel giudicare nella vera essenza, le ragioni della «grande pazzia generale» che sta coinvolgendo un po' tutti.

Il film di Dino Risi anche se non va in profondità del tema centrale, reso poco credibile da alcuni scompensi della sceneggiatura, lo si può accettare per il suo sincero amore nel cercare di affrontare il tema di fondo che, brama di essere sociale e senza dubbio un fattore politico di vaste dimensioni, e per la generosità della prova di Gassman il quale sotto la regia di Risi, da il sorpasso in poi, risulta l'attore italiano più adatto nell'affrontare con intelligenza professionale i grandi mali che affliggono la nostra triste e preoccupante realtà sociale.

Nino Tesoriere

(segue dalla terza)

pace nella Cala che gli ricorda gli occhi della madre morta gli rammenta.

L'antico focus di l'amanti.

In «Anima nuda» così si esprime.

mi spoggiato d'ogni passioni spinosa e vincu a la strana ogni aspettanza d'ummiri vacanti.

E in «Acqui leggi» così conclude.

eu mutu, comu si 'stu celu nun fussi pi mia.

Come non citare i molti corsi letterari nazionali vinti. Per ultimo quello di Marinone con la poesia «Discurru cu l'unna?».

Fra l'altro dice: Mi scurdavi la facci di cu' m'aspetta a lu tilaru. Eu a tessiri lu mari e idda sempru a navicari cu li sò pinzera persi.

Tante sono le poesie che si potrebbero citare.

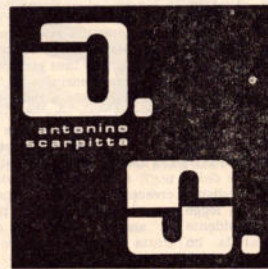
Di quanto sopra accennato non possiamo che ammirare la straordinaria perizia e abilità artistica dell'Autore, al quale auguriamo sempre maggiori successi.

Difendere la libertà

(segue dalla quinta)

coscienza del popolo italiano e nella storia del Paese non si distrugge neppure con la più barbara violenza. Questo è accaduto in un giorno nel quale è apparso un manifesto in memoria di Aldo Moro con una scritta assai significativa: «C'è chi dà la vita per la tua libertà. Aiutaci a difenderla. La Democrazia Cristiana».

COMUNICATO SCARPITTA



SETTORE

**TV color - Stereo
Elettrodomestici
Illuminazione**

oltre che a prezzi più bassi che in altre città

DA OGGI AL 20 GIUGNO

OFFRIAMO: TV color e quanto occorre per la vostra casa

a PREZZI NETTI

PAGAMENTO RATEALE E

SENZA INTERESSI

IRFIS

ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA

Ente di Diritto Pubblico PALERMO

Uffici di Rappresentanza ROMA-MILANO CATANIA-MESSINA-SIRACUSA

Enti Partecipanti: Cassa per il Mezzogiorno Tesoro dello Stato Regione Siciliana - Banco di Sicilia Cassa Centrale di Risparmio per le Province Siciliane - Banche Popolari Siciliane

25° ESERCIZIO

NUOVI IMPULSI ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE IN SICILIA

Nel 1978, pur nel protrarsi delle difficoltà anche di ordine applicativo dei meccanismi agevolativi, l'IRFIS ha concesso 236 finanziamenti per 96,8 miliardi per impianti industriali, scorte aziendali, forniture e commesse, nonché per attrezzature

commerciali e costruzioni di navi in Sicilia. Al compimento del 25° anno di attività l'IRFIS finanzia in oltre 1.000 miliardi di finanziamenti il suo apporto agli obiettivi di sviluppo economico e sociale della Sicilia.

Il 26 aprile si è tenuta l'Assemblea degli Enti Partecipanti al Fondo di dotazione dell'IRFIS che ha approvato all'unanimità il Bilancio al 31 dicembre 1978 qui di seguito sintetizzato.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1978

| ATTIVO | | PASSIVO | |
|--|----------------------|---|----------------------|
| Disponibilità | L. 127.283.590.902 | Fondo di dotazione | L. 10.000.000.000 |
| Titoli di proprietà | L. 119.350.873.720 | Altri fondi patrimoniali e a copertura rischi | L. 118.913.193.928 |
| Mutui, sovvenzioni e crediti verso mutuatari | L. 418.631.046.194 | Fondi di rotazione statali | L. 61.190.483.234 |
| Partecipazioni | L. 650.000.001 | Prestiti Cassa Mezzogiorno | L. 43.518.410.930 |
| Debiti e partite varie | L. 33.952.688.108 | Obbligazioni in circolazione | L. 362.525.081.550 |
| Altri conti | L. 18.538.844.211 | Somme da erogare su mutui | L. 44.804.356.950 |
| | L. 718.007.043.836 | Crediti e partite varie | L. 20.943.224.875 |
| | | Altri conti | L. 52.234.389.534 |
| | | Utile netto | L. 3.676.923.735 |
| | | | L. 718.007.043.836 |
| Fondi REGIONE SICILIANA a gestione separata | L. 111.951.278.990 | REGIONE SICILIANA fondi a gestione separata | L. 111.951.278.990 |
| | L. 829.958.322.826 | | L. 829.958.322.826 |
| Impegni per finanziamenti deliberati | L. 118.795.900.000 | Prestiti per finanziamenti deliberati | L. 118.795.900.000 |
| Conti d'ordine | L. 189.798.602.519 | Conti d'ordine | L. 189.798.602.519 |
| | L. 1.118.623.825.345 | | L. 1.118.623.825.345 |